

Il progetto

Dalla manifattura allo sviluppo del territorio

«COMO E SETA UN BINOMIO CHE SIGNIFICA ECCELLENZA»

Giuseppe Guzzetti sottolinea il valore del distretto «Patrimonio creativo e imprenditoriale straordinario. Dalle scuole tecniche all'innovazione di ComoNext un tessuto di alto livello che dobbiamo tutelare»



Giuseppe Guzzetti, per ventidue anni alla presidenza di Fondazione Cariplo

ENRICO MARLETTA

Como, città della seta, entrerà nella Rete delle Città Creative dell'Unesco? La sfida è come noto aperta, l'esito sarà noto nel mese di novembre. In lizza anche Biella, Bergamo e Trieste. Due le candidature che verranno prescelte. Di certo c'è che a sostegno della partita, il Comitato comasco ha trovato un presidente onorario di primo livello. Nei giorni scorsi Giuseppe Guzzetti - presidente di Regione Lombardia per otto anni, poi parlamentare, quindi presidente di Fondazione Cariplo per ventidue anni sino ai saluti di qualche mese fa.

Avvocato, come è stato coinvolto in questo progetto e cosa l'ha spinto ad accettare?
Conoscevo l'iniziativa in termini generali, per ciò che avevo letto sul giornale. Ho colto nei promotori grande entusiasmo e dopo essermi documentato leggendo gli atti allegati alla candidatura, mi sono convinto che fosse un progetto importante e ben impostato. Cercherò di dare una mano e di assolvere a questo impegno nel migliore dei modi. Va sottolineato del resto l'ottimo lavoro fatto sino a oggi perché quella di Como è una delle quattro candidature che hanno superato il vaglio del Consiglio direttivo della Commissione Italiana dell'Unesco.

Lei ha fiducia che il traguardo possa essere raggiunto?
Certo. Il nostro è un progetto

«Le aziende hanno dimostrato capacità di innovare e stare al passo con il mercato»

«Inaccettabili lo scandalo della Ticoso e il cantiere infinito sul lungolago»

CURRICULUM Consigliere regionale, presidente della Regione, poi parlamentare, Giuseppe Guzzetti dal 5 febbraio 1997 al 28 maggio 2019 è stato presidente della Fondazione Cariplo. Nel corso del suo mandato la fondazione ha finanziato circa 30mila progetti nel campo sociale, dell'arte e della cultura, dell'ambiente e della ricerca scientifica per un totale complessivo di circa 3 miliardi di euro investiti a fondo perduto con una visione innovativa, attenta ai bisogni delle categorie più fragili

di valore, naturalmente bisognerà fare in modo che la candidatura sia il più possibile aderente ai criteri stabiliti dall'Unesco. Personalmente chiederò qualche consiglio al professor Giovanni Puglisi, che conosco bene e che oltre ad essere stato presidente della Fondazione Sicilia e fondatore dell'Università Iulm di Milano, ha presieduto la Commissione Nazionale dell'Unesco per molti anni.

Entriamo un po' nel merito del progetto. Qual è l'elemento più forte?
Innanzitutto merita di essere sottolineato l'obiettivo generale, condiviso da tutti, che è quello di dare un riconoscimento internazionale al binomio Como-Seta, due elementi che attraversano la storia comasca. Un binomio che è nelle radici stesse della nostra terra e che è giusto enfatizzare, senza nulla togliere ovviamente alle altre storie di successo di cui siamo ricchi, penso al settore del legno-arredo, alla meccanica o alla cantieristica.

Quanto è articolato il patrimonio culturale associato alla seta?
Si tratta di un patrimonio straordinario. Seta è creatività. Seta è artigianalità. Seta è anche - lo dimostra la storia delle nostre migliori aziende - innovazione, capacità di stare al passo con i cambiamenti a livello di prodotti, di mercati, delle tecnologie che stanno trasformando i processi. Una storia straordinaria, segnata anche

da momenti duri e dolorosi, perché non dobbiamo dimenticare quanto il mercato abbia selezionato il tessuto delle imprese, ma una storia che ha permesso a Como di diventare un riferimento di eccellenza a livello globale. Ora tutto questo non è frutto del caso, l'industria della seta si nutre di un sistema vivo e dinamico: nel campo della formazione con scuole, accademie, università; nel campo della cultura con manifestazioni e istituzioni come il Museo della Seta, la Fondazione Ratti, lo stesso ComoNext a Lomazzo.

Perché sarebbe così importante il riconoscimento dell'Unesco?

Il punto non è ottenere un titolo di cui autocompiacersi guardandosi allo specchio, Como non ha bisogno di mettersi una medaglia. Il significato di questo progetto è quello di proiettare nel futuro l'eccellenza comasca in questo campo affinché quest'ultima tragga ulteriore stimolo, nuova forza per affrontare sfide sempre più complesse.

In questa prospettiva il riconoscimento Unesco sembra essere un punto di partenza e non di arrivo. Partenza per fare cosa?

L'aspetto che più mi ha colpito della candidatura è la scelta di associare quest'ultima ad alcuni progetti di particolare valore e attualità in campo sociale e ambientale. La candidatura fa esplicito riferimento all'Agenda Onu 2030 e ai suoi 17 macro-obiettivi sullo sviluppo sostenibile. Il progetto "Acqua per la vita", ad esempio, contiene un preciso obiettivo a sostenere, nell'ambito dell'attività tessile, strategie che puntino a preservare questa risorsa primaria in modo che dopo l'utilizzo nel processo produttivo possa essere restituita in modo naturale.

E quali sono le implicazioni sul piano sociale?

Ha grande valore, per quanto mi riguarda, anche l'attenzione riservata al tema dei giovani, il tema della povertà educativa è di drammatica attualità anche in una regione avanzata qual è la Lombardia dove ci sono circa 200mila neet, ragazzi cioè che hanno abbandonato



Il distretto comasco è leader mondiale nella lavorazione della seta

gli studi, non lavorano e non cercano un lavoro. L'impegno è di assicurare a questi giovani un'educazione di qualità togliendoli dall'emarginazione.

Tra i progetti internazionali associati alla nostra candidatura sottolineo inoltre l'impegno a sostenere e facilitare uno sviluppo sostenibile dei Paesi africani. Nello specifico, il progetto "Dal lago di Como al lago Vittoria (Uganda)" prevede un impegno a fornire mezzi e risorse per scuole nel settore tessile locale. La scuola a Katinga è già aperta, ha già formato trenta ragazze e ragazzi e dovrà ulteriormente rafforzarsi nel futuro. Ecco, credo che nel complesso si colga come lo spirito della nostra iniziativa non sia quello di guardarsi allo specchio e dire a noi stessi quanto siamo stati bravi nel passato, ma al contrario di ricevere un simbolico stimolo a fare tanto di più sulla scorta dell'eccellenza che nella seta abbiamo saputo dimostrare.

Cambiamento punto di vista. Quanto un eventuale accoglimento della candidatura aumenterà la visibilità internazionale di Como? E quali potranno essere le ricadute sul territorio?
La fama di Como avrà un sicuro beneficio e questo non po-

La scheda
Ancora un meno per l'export



Il distretto della seta di Como è una delle eccellenze del nostro made in Italy, un vero e proprio must della produzione nazionale di qualità. Nel distretto di Como 40 anni fa gli addetti sono passati da 50mila a circa 18mila di oggi. Stesso trend per il tessile a livello nazionale che in 40 anni ha visto passare da 1mln a 580 mila occupati. Il distretto serico vale il 20% del sistema nazionale e la produzione è rivolta per la grande maggioranza a cravatte e moda femminile (foulard, sciarpe, stole). Gli ultimi dati - Monitor Distretti di Intesa Sanpaolo relativo al primo trimestre dell'anno - hanno fatto registrare un calo dell'export del 5,9%, dove il ridimensionamento dei flussi verso la Svizzera, la Germania, gli Stati Uniti e il Regno Unito, non è compensato dalle performance positive dell'export verso la Francia e il Portogallo.

trà non dare un ritorno importante a un settore, quello del turismo, che pure si è molto sviluppato negli ultimi anni. Il fenomeno è percepito da tutti, la quantità di persone dall'estero sul lago è molto cresciuta e nuovi alberghi di qualità sono stati realizzati. A questo percorso di crescita già avviato potrà giovare certo il riconoscimento di Como città della Creatività, in Italia forse non ne abbiamo piena consapevolezza ma all'estero questi fattori incidono non poco nelle scelte di viaggio. Certo, è di massima importanza che sempre più chi ha la responsabilità della cosa pubblica lavori per garantire un contesto di qualità: il cantiere eterno sul lungolago è ad esempio inaccettabile, l'area Ticoso abbandonata da decenni è uno scandalo, servono interventi nel campo della mobilità, bisogna fare un salto in avanti nella cultura e negli eventi.

E dal territorio cosa si aspetta rispetto alla candidatura?
Mi auguro che i comaschi, come dimostrano in tutti i campi, sappiano, ancora una volta, fare squadra, sappiano unirsi davanti a un obiettivo di comune interesse. Possiamo farcela, tutti insieme.

Tessile avanzato e moda Le frontiere del grafene

Innovazione. A ComoNext il confronto tra imprese, università e istituzioni. L'esperienza di Directa Plus per l'abbigliamento sportivo e professionale

LOMAZZO
MARILENA LUALDI

Un progetto che unisce competenze e istituzioni, che dimostra come fare squadra - anche aziende e mondo accademico - in Italia si possa. E dando ottimi risultati anche nel campo dell'innovazione e della ricerca

In questi giorni a ComoNext si è fatto il punto sul progetto Grata, ovvero "Grafene per il tessile avanzato e la moda", davanti a molti giovani.

In pratica, l'incontro tra membrane e tessuto, tra due aziende di Como e Lecco e la

ormai ex startup Directa Plus. Con due istituzioni che fanno la differenza: la Regione e il Politecnico. Al confronto c'era proprio il responsabile scientifico per il progetto di questa università, il professor Luigi De Nardo. Ma anche Aldo Ciarleglio, direttore commerciale di Novaresin di Nibionno e Ivano Sollani, presidente dell'azienda comasca Soliani Emc. Accanto a loro, Giulio Cesareo, Ceo di Directa Plus e Laura Giorgia Rizzi, che della società è il Chief technical officer.

Linguaggio comune

«Importante - ha sottolineato il professor De Nardo - è stato trovare un linguaggio comune, anche tra imprese diverse, e con l'università». Una storia di successo, prima di tutto di rapporti e che quindi porta a un traguardo positivo di risultato.

All'interno di questo progetto - si è spiegato - è nata dunque l'idea di utilizzare Graphene Plus per la creazione di membrane funzionali. Questo ha condotto a tessuti - e quindi capi di abbigliamento - con caratteristiche a maggior ragione ap-

prezzate negli indumenti a uso sportivo di lavoro. Dalle applicazioni concrete di conducibilità termica ed elettrica sperimentate durante le tappe del programma alle prospettive future di sviluppo, il bilancio del progetto ha permesso anche di guardare avanti: si possono creare filiere di prodotto e sinergie tra aziende e università, con questo metodo. Il bando che ha consentito tutto ciò era quello della Regione Smart Fashion & Design, determinata anche la Fondazione Politecnico. Ma ciò ha consentito - ha ricordato Ciarleglio - anche l'incontro prezioso con i giovani, uno scambio di competenze ed energie che sprona verso il futuro. E ha lasciato - ha specificato Sollani - una traccia da seguire, proprio per il metodo: perché oggi ci sono anche fior di finanziamenti europei che rimangono però inesplorati, a causa della difficoltà di fare squadra.

Proprio il rapporto con l'Europa è cruciale e ComoNext - ha ricordato il presidente Enrico Lironi - lo sta portando avanti con decisione, perché è una delle strade per costruire il domani.

Ma il progetto Grata ricorda anche molto altro. Lo dice la determinazione di Laura Giorgia Rizzi, che è stata reclutata subito da Directa Plus sulla base dei suoi lavori accademici e oggi ne è una figura chiave: quindi l'attenzione data ai giovani viene premiata. La fuga dei cervelli non è insomma un fenomeno inarrestabile.

«E poi noi andiamo avanti - ha ribadito Giulio Cesareo - anche su altri fronti come quello dell'ambiente. Ci piacerebbe poter vedere attuato l'asfalto antismog anche sul territorio. Come siamo sempre a disposizione, e già siamo intervenuti talvolta per il lago, sulle bonifiche delle acque».

Fiera in Germania

Le membrane abbinata al grafene sono state ammirate a ComoNext, ma sono già anche sfilate alla fiera internazionale Outdoor in Germania: la risposta del pubblico - ha affermato Ciarleglio - è stata estremamente positiva. E anche questo spinge a guardare avanti, sempre nell'ottica di collaborazioni locali con impronta internazionale.



Il Grafyosorber prodotto da Directa Plus



L'incontro nella sede di ComoNext a Lomazzo

■ «Importante un linguaggio comune tra ricerca e imprese»

■ «Fiducia sulle applicazioni per l'asfalto e la bonifica delle acque»

Cresce il club di Sistema Moda Ingresso dei tessili tecnici

Associazioni

TexClubTec in Smi
Un settore che conta
1.600 imprese,
pari al 12% del tessile

Prosegue l'attività di integrazione di tutte le realtà che fanno parte dell'industria tessile-abbigliamento: durante l'assemblea dei soci è stato sancito l'ingresso in Sistema Moda Italia di TexClubTec, associazione delle industrie italiane produttrici di tessuti tecnici. Settore cresciuto negli ultimi anni, grazie alla sempre maggiore richiesta di materiali con performance specifiche, per aumentare le prestazioni e la funzionalità.

Le aziende italiane, leader mondiali in molti segmenti di questo comparto, sono più di 1600, pari al 35,7% della manifattura europea di tessile tecnico ed al 12% delle aziende tessili italiane.

In termini economici la leadership europea di questa specializzazione è italiana, con i suoi 4,6 miliardi/euro (26,2% della produzione europea), davanti alla Germania - storica produttrice di tessile tecnico - con 4,4 mi-



Marino Vago, presidente Smi

liardi/euro ed alla Francia con 2 miliardi/euro. L'export italiano di tessile tecnico rappresenta il 61% della produzione nazionale con un saldo commerciale di 1,4 miliardi/euro.

Grazie anche a questa fusione, la Federazione rappresenta sempre più integralmente un settore che, con oltre 400.000 addetti e quasi 50.000 aziende, costituisce una componente fondamentale del tessuto economico e manifatturiero italiano.

«L'unione delle varie parti della filiera tessile, tutte presenti in Italia, è da sempre

nel DNA di Sistema Moda Italia» il commento del presidente Marino Vago. Quest'ultima integrazione rende ulteriormente più performante lo scambio di conoscenze tra i vari attori. Si dà vita, in questo modo, a nuovi scenari di interazioni tra ambiti diversi della manifattura per risultati di eccellenza che tutto il mondo ci invidia e viene a cercare sul nostro territorio».

In accordo con il presidente Vago, il presidente di TexClubTec Andrea Parodi che ha commentato: «Da sempre TexClubTec ha perseguito, strategicamente, la crescita della cultura dell'innovazione, favorendo la partecipazione delle aziende a varie iniziative di sviluppo tecnologico, con i sorprendenti risultati, emersi da recenti indagini sulla produzione di tessile tecnico in Europa. Oggi, si apre una nuova fase, che consentirà alle aziende del Tessile Tecnico di ampliare i propri orizzonti, ed al Tessile Abbigliamento nel suo complesso, di trarre beneficio dalle potenziali sinergie sui temi di innovazione e sviluppo tecnologico».

Apicoltura in crisi Risarcimenti danni

Stato-Regioni

Accolta la richiesta lombarda per limitare l'impatto del crollo di produzione a causa del clima

La Commissione Politiche agricole della conferenza Stato-Regioni ha approvato la richiesta di Regione Lombardia al Governo di una deroga alla Legge 102 per garantire il ristoro dei danni subiti dal comparto apistico negli ultimi mesi.

«Le polizze per l'apicoltura sono previste dal Piano nazionale - ha ricordato l'assessore lombardo Fabio Rolfi - purtroppo però, al momento, non c'è alcuna compagnia assicurativa che proponga prodotti dedicati. Per questa ragione, con questo documento, chiediamo al Ministero, che ha già dimostrato sensibilità su questo tema, di concedere la deroga. Gli eventi atmosferici degli ultimi mesi hanno messo in ginocchio l'apicoltura lombarda e italiana. Siamo in

emergenza. Il miele lombardo è sotto attacco a causa della concorrenza sleale sul mercato del miele sintetico che proviene dall'estero. Non possiamo permettere ulteriori penalizzazioni per i nostri produttori».

Le condizioni climatiche hanno determinato nel 2019 rese delle produzioni di miele millefiori e di acacia nella pianura lombarda da 0 a 5 kg/alveare, di gran lunga inferiori ai 10 kg/alveare media in Lombardia, e il completo azzeramento della produzione in collina e in montagna. Per il miele di acacia questa è una delle peggiori annate, con una produzione inferiore del 75 per cento rispetto alla media.

Turisti a Milano: +7,5% Cinque milioni in sei mesi

I dati

L'aumento maggiore registrato nei mesi di febbraio e di giugno

Anche nella prima metà dell'anno prosegue l'aumento del numero di visitatori a Milano: con una crescita media mensile del 7,5 per cento rispetto al 2018, sono 5.100.965 i turisti giunti nei primi sei mesi dell'anno, di cui 3.469.200 nella sola città

di Milano, 1.292.388 nel territorio della Città Metropolitana e 339.377 nella provincia di Monza e Brianza.

L'aumento maggiore è stato registrato nel mese di giugno, con 933.425 arrivi, il 10,9% in più rispetto allo stesso mese del 2018, quando i visitatori furono 841.969. Notevole incremento anche nel mese di febbraio, con 751.370 arrivi, l'8,5% in più rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda la tipologia di visitatori, i single sono la

categoria di turisti più frequentati, con 2.563.873 presenze, e per la maggior parte appartengono a una fascia d'età tra i 31 e i 45 anni, 1.647.965. La stragrande maggioranza dei visitatori, 5.026.461, ha soggiornato sul territorio tra uno e dieci giorni. «Milano è sempre più attrattiva - dichiara Roberta Guaineri, assessore al Turismo - e rientra ormai nella cerchia delle mete più ambite a livello internazionale, grazie al suo straordinario patrimonio artistico, architettonico e monumentale e alle molteplici proposte organizzate dall'Amministrazione comunale e con privati e associazioni di settore per valorizzare le eccellenze del territorio».

Il processo

Le condanne per il controllo della "movida"

In primo grado

In nove imputati alla sbarra
Per Morabito pena di 18 anni

Nel giudizio di primo grado, il Tribunale di Como ha accolto le richieste del pubblico ministero della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano Sara Ombrà. E quindi, associazione mafiosa per Giuseppe Morabito, 18 anni di carcere, per Domenico Staiti, 16

anni e 6 mesi, e per Rocco Depretis, 16 anni e 4 mesi. Estorsione aggravata dal metodo mafioso: Emanuele Zuccarello, 8 anni e 8 mesi; Antonio Manno, 9 anni e 8 mesi; Luca Di Bella, 7 anni e 4 mesi; Valerio Torzillo, 9 anni e 8 mesi; Jacopo Duzioni, 7 anni e 8 mesi.

Lesioni: Andrea Scordo, 7 anni e 8 mesi. Nelle stesse ore in cui era attesa la sentenza - lo scorso 19 aprile - a poco più di un anno e mezzo dagli arresti effettuati dai Carabinieri di Cantù, sono stati disposti anche i domiciliari per Zuccarello, Torzillo e Duzioni. Ai

domiciliari si trovava, già da diversi mesi, anche Di Bella. Come ha affermato qualcuno tra i genitori degli stessi ragazzi: se non altro sono potuti tornare a casa, e contare anche sulla vicinanza dei parenti. E già stato preannunciato il ricorso in Appello. **C.G.L.**

'Ndrangheta in piazza

«A Cantù paura e omertà»

La sentenza. Botte in centro: le motivazioni dei giudici sulle condanne «Una escalation di violenza per destabilizzare gli equilibri criminali»

CANTÙ
PAOLO MORETTI

Una città «impaurita e omertosa» teatro di una guerra di mafia «vittata solo perché «rischiosa per gli interessi dell'organizzazione». Altro che «fenomeni di paravulgarismo mafioso»; secondo i giudici del Tribunale di Como quella andata in scena a Cantù tra il 2015 e il 2017 è stata «una escalation» di «episodi di violenza» che aveva uno scopo preciso: «destabilizzare gli equilibri criminali del Canturino».

Muscatoello gambizzato

Sono duecento pagine fitte di episodi, richiami normativi, ricostruzioni quelle con cui i giudici motivano le condanne a nove imputati (Giuseppe Morabito, 18 anni di carcere, Domenico Staiti, 16 anni e 6 mesi, Rocco Depretis, 16 anni e 4 mesi, Emanuele Zuccarello, 8 anni e 8 mesi, Antonio Manno, 9 anni e 8 mesi, Luca Di Bella, 7 anni e 4 mesi, Valerio Torzillo, 9 anni e 8 mesi, Jacopo Duzioni, 7 anni e 8 mesi, Andrea Scordo, 7 anni e 8 mesi) finiti sotto accusa per le minacce, le risse, gli spari nel circondario di piazza Garibaldi.

Perno si tutta la vicenda la gambizzazione, dell'ottobre 2015, ai danni di Ludovico Muscatoello, nipote prediletto del boss Salvatore, storico capo della locale di 'ndrangheta di Mariano Comense. Quegli spari - per i quali furono condannati Staiti e Depretis - segnano, a detta dei giudici, un cambiamento degli equilibri di forza nella criminalità organizzata della zona, con la rapida ascesa di Giuseppe



Morabito. A farne le spese non già o non tanto la famiglia Muscatoello, quanto piuttosto i locali del mercoledì e del venerdì e sabato sera.

«La forza intimidatrice» del gruppo di imputati «si è tradotta in ripetute e immotivate violenze, in episodi di sopraffazione e angherie» scrivono i giudici. Che poi chiariscono, a beneficio delle difese che avevano parlato di episodi non certo così gravi da giustificare accuse e pene tanto pesanti: «L'intimidazione non si compie solo con eclatanti spara-

torie, che pure ci sono state, ma si manifesta anche in forme più striscianti e soprattutto, in particolare, quando si deve affermare il buon ordine parla il linguaggio dell'ambiente in cui gli associati vogliono esercitare la forza e il predominio». Uno degli aspetti decisivi per convincere i giudici che in aula si stesse processando la 'ndrangheta (l'accusa di associazione mafiosa è stata riconosciuta a Morabito, Staiti e Depretis, per gli altri imputati è scattata l'aggravante del metodo mafioso) è

stato l'atteggiamento di moltissimi testimoni. «L'aspetto della paura - si legge nella sentenza - è più volte emerso nelle dichiarazioni» di chi è stato chiamato in aula a confermare quanto riferito ai carabinieri. E quella paura «è collegata alla consapevolezza della violenza indiscriminata esercitata da persone che sanno essere "non dalla parte giusta"».

I giudici citano il caso del titolare dello Spazio Renoir («in un tempo relativamente breve la discoteca Spazio Renoir è caduta sotto il controllo degli imputati che vi accedevano liberamente senza pagare le consumazioni»), del bar Commercio («si sedeva sullo scranno dei testimoni come se fosse sui carboni ardenti»), della Grill House (ha utilizzato «espressioni sintomo di irreticenza ma anche e soprattutto di paura, ovvero quella paura che è il portato soggettivo della intimidazione mafiosa»). Secondo i magistrati quello andato in scena nell'aula del Tribunale di Como è uno spettacolo di silenzi, mezze verità e «non ricordo di comodo» dettati dalla «paura (ecco la soggezione derivante dall'intimidazione) di ripercussioni negative su di sé e sul locale derivante dalla fama negativa che il gruppo dei calabresi si era guadagnato, cosicché per quieto vivere (ecco l'omertà) chiudevano un occhio e non facevano pagare le consumazioni».

Il potere del gruppo

La sentenza si sofferma poi sull'aggravante del metodo mafioso contestata ai giovani canturini



Le condanne per 'ndrangheta: il controllo di piazza Garibaldi passava da un clima di terrore creato con intimidazioni e minacce

non finiti sotto processo («attratti nell'orbita di Morabito, Depretis e Staiti come una sorta di testa d'ariete o anche detonatore»); «Certa l'appartenenza di tutti gli odierni imputati al gruppo, un gruppo che si presentava numeroso e compatto e che proprio sulla numerosità e compattezza faceva leva nell'attuazione della condotta criminosa. La prova del nove della corretta impostazione dell'accusa», sostiene in aula dal pm antimafia Sara Ombrà sulla base di un'inchiesta di grande professionalità da parte dei carabinieri di Cantù, «sta proprio nella ravvisata corralità e unitarietà che risulta dalle sovrapposizioni risposte delle parti lese che hanno più volte detto "da solo pagava, in

gruppo no», proprio perché nei casi di specie la condotta causalmente rilevante ai fini della commissione del reato è consistita nella consapevole partecipazione di ciascun concorrente all'obiettivo del gruppo, ossia ottenere, spesso con minacce implicite o silenzio o con atteggiamento di «falsa cortesia», le consumazioni gratuite». Insomma, le botte, le minacce, le consumazioni non pagate nei locali non sono atti di bullismo, bensì «vere e proprie manifestazioni di prepotenza e arroganza, espressive del metodo mafioso chiaramente percepibili dalle vittime e dotate di un tale potere di intimidazione da condizionare sia le persone offese che i testimoni».

Un clima di grande tensione

E le udienze con i parenti

Il caso
Proiettili minatori e spari contro le portiere La movida in centro era "controllata"

«Ho la mia vita privata, eh... Vado in giro un martedì sera a bermi un caffè e mi scassano? Sei scemo?». Le parole, intercettate dagli inquirenti, sono quelle di un barista. E raccontano il clima di paura con-

sciuto soprattutto da chi l'ha subito. Come quel proiettile minatorio lasciato sul tettuccio di un'auto. O il proiettile esplosivo contro la portiera di un'automobilista di passaggio. I pestaggi a sangue al primo ragazzo che passa, al termine delle nottate in piazza Garibaldi.

Gli arresti dei Carabinieri di Cantù hanno svelato il cancro dentro la movida. La città, per un paio d'anni, ha faticato a prendere coscienza del feno-

meno. E' stato forse proprio con il processo che è emerso uno spaccato in cui ha trovato spazio la riflessione. La claude dei parenti-tifosi alle udienze, con tanto di sgombero dell'aula. Qualcosa di medito in Tribunale a Como. La contestazione politica per la mancata costituzione di parte civile del Comune di Cantù. Che ha ricordato come nessuno, prima, l'avesse mai suggerita. Infine, la manifestazione antimafia in piazza



Una delle udienze del processo che si è celebrato a Como

Garibaldi voluta dal sindaco leghista Alice Galbati, o il presidio civico al processo portato avanti da Vincenzo Latorrea, attualmente consigliere comunale in opposizione.

Ma un chiaro no alle mafie forse non è arrivato da tutti. Molti baristi, chiamati come testimoni, hanno sminuito i fatti. Sono passati da una versione all'altra. Ad esempio, il barista del GrillHouse di via Corbetta. «Il gruppo di calabresi che entrava nel mio bar si sedeva, ordinava, non pagava, buttava panini a terra, i clienti spaventati hanno iniziato a non entrare più». A processo è diventato: «Calabresi? Non ne conosco».

Christian Galimberti

Arriva la delibera “taglia-posti” Se ne andranno 68 dipendenti

Campione d'Italia

Dopo la battaglia legale il commissario ha avviato la procedura di mobilità. Resteranno 15 funzionari

Dopo tante discussioni, si passa ai fatti. Arriva il taglio all'organico del Comune di Campione d'Italia: se ne vanno 68 dipendenti e ne potranno restare al massimo 15.

Il commissario prefettizio **Giorgio Zanzi** ha firmato questa settimana la riduzione del personale decisa ormai un anno fa e sempre bloccata da corsi e ricorsi in tribunale.

Dopo l'ultima sentenza del Consiglio di Stato i giudici hanno dato il via libera al ridimensionamento di un ente che fino a pochi mesi fa contava più di 100 funzionari ne-

gli uffici rispetto a un totale di 1.900 abitanti. Così è ufficialmente soppresso il corpo di Polizia locale e il servizio speciale di controllo del Casinò. «A seguito dei rilievi del Ministero dell'Interno - si legge nella delibera - la dotazione organica del Comune di Campione d'Italia dev'essere di 15 unità di personale full time. Il rapporto medio abitanti dipendenti stabilito dalle norme è fissato in 128 ad uno».

E aggiunge a questo proposito: «Già nel giugno dell'anno scorso la precedente amministrazione aveva dichiarato il dissesto economico. E' così stata avviata la procedura di ricollocamento ricalcolando la dotazione organica interna. Sono seguiti i ricorsi dei dipendenti al Tar della Lom-

LA PROVINCIA
DOMENICA 21 LUGLIO 2019



Avviata la procedura per il licenziamento dei dipendenti in eccesso

bardia, che si è detto incompetente e al Tar del Lazio che ha sospeso il provvedimento. Il Consiglio di Stato infine ha accolto l'appello. Dunque al fine di soddisfare il prevalente interesse pubblico della migliore gestione delle risorse economiche della collettività si porta a conclusione il collocamento in disponibilità del personale. Si dichiara in eccedenza numero 68 dipendenti. Si conferma la soppressione del servizio di controllo sulla casa da gioco e del corpo di polizia».

Numerosi dipendenti in questi mesi di tormento e di grande incertezza hanno accettato di trasferirsi presso altre amministrazioni, mentre alcuni funzionari campionesi sono andati in pensione. Il numero delle persone in servizio è così sceso da 102 agli attuali 85. Ora il commissario sta valutando le effettive necessità dell'ente, spostando anche le competenze professionali da area ad area.

«La strada è segnata e non possiamo tergiversare - commenta secco Zanzi - de-

vo chiudere entro la fine del mese questo capitolo relativo al personale». Il confronto sindacale è aperto, le sigle dei lavoratori chiedono il pagamento dei tanti arretrati. Gli stipendi, infatti, non arrivano da marzo dell'anno scorso e nella montagna di debiti accumulata nel crack Campione d'Italia rappresentano una delle fette più grandi e costose.

Al taglio del personale era già arrivato l'ex sindaco Roberto Salmoiraghi, costretto a sua volta a dimettersi dopo la chiusura del Casinò, a lungo però gli amministratori locali e i sindacati hanno chiesto inutilmente allo Stato uno strappo alle regole per mantenere un numero superiore di dipendenti in Comune. Sempre in nome di particolari necessità, per riuscire ad esempio a gestire l'asilo e la mensa scolastica, ormai chiuse, l'agenzia del turismo, già tagliata oppure il controllo sul gioco d'azzardo, un servizio che ha formalmente cessato di esistere.

Sergio Bacchileri

LA PROVINCIA

DOMENICA 21 LUGLIO 2019

Chiudono le poste Ecco l'ufficio mobile

Alzate Brianza

Martedì il trasloco
nel "furgoncino"
I lavori dovrebbero finire
entro il 2 agosto

Domani, lunedì, l'ufficio postale di via XXV Aprile sarà aperto. Martedì: chiuso, per il trasloco provvisorio a fianco. Quindi, da mercoledì, e sino al prossimo venerdì 2 agosto, l'ufficio di Poste Italiane di Alzate sarà in formato mobile.

A comunicarlo, Poste Italiane. Questo, «per consentire la realizzazione di lavori di ammodernamento e manutenzione ordinaria. Nella giornata di martedì 23 luglio i clienti potranno rivolgersi agli uffici di Orsenigo in via Leopardi 3/E, aperto dalle 8.20 alle 13.45, oppure di Erba, in via Petrarca 1, aperto con orario continuato dalle 8.20 alle 19.05. L'ufficio sarà posizionato nell'area adiacente all'ufficio postale, che sarà a disposizione della clientela fino al termine dei lavori previsto per il 2 agosto. Sarà a disposizione dei clienti dalle 8.20 alle 13.35 dal lunedì al venerdì e dalle 8.20 alle 12.35 il sabato».

L'ufficio avrà due sportelli al pubblico, in grado di fornire l'insieme dei servizi erogati da Poste, e dotato di particolari sistemi di sicurezza. Durante i lavori non sarà attivo l'Atm Postamat. La consegna della corrispondenza sarà regolare.

C. Gal.

Primo piano | Economia e territorio

Il franco svizzero vola verso quota 1,10

Attesa per le mosse della Bns a Berna

Le imprese elvetiche preoccupate per la forza della moneta sull'euro

1,4833
Esordio
Il 2 gennaio 2002, giorno in cui la moneta unica europea entrò nelle tasche dei cittadini (sulla scena dei mercati finanziari era presente da tempo), il cambio con il franco svizzero era stato fissato a 1,4833

1,6803
Massimo
Quasi sei anni dopo l'introduzione della moneta unica, il 12 ottobre 2007, la valuta svizzera toccò il suo punto più basso nel cambio contro l'euro: 1,6803. Una cifra da allora mai più nemmeno sfiorata

(da c.) Una marcia lenta ma progressiva, al momento in apparenza inarrestabile. Come un razzo lunare, il franco svizzero conquista giorno dopo giorno spazio e valore sull'euro, avvicinandosi al limite di 1,10, superato il quale - dicono gli esperti - si innescherebbe una rapida discesa verso la soglia tecnica e psicologica della parità.

Venerdì, durante le ultime contrattazioni della settimana, la moneta elvetica ha toccato il massimo da due anni nei confronti dell'euro: 1,1013, una quotazione che - a trend invertito (ovvero con l'euro in risalita) - non si vedeva dal luglio del 2017.

In chiusura, il franco si è poi assestato a 1,10155, il valore comunque più basso dell'anno.

La corsa della moneta rossocrociata ha ripreso vigore nelle ultime settimane. Il 5 giugno scorso era arrivata a quota 1,11 scatenando le forti preoccupazioni delle imprese svizzere, sfavorite da una valuta troppo forte. Andando ancora più indietro, a metà aprile, il cambio era a 1,14. Da lì in avanti è stato un continuo rafforzarsi del franco sull'euro e, stando a quanto prevedono gli analisti, non è ancora finita.

Una rapida scorsa a vari siti di analisi macro-economiche conferma la tesi di un franco sempre più solido, almeno di qui alla fine dell'anno. Poi qualcosa potrebbe cambiare, soprattutto in relazione alle politiche economiche degli Stati Uniti in vista dell'appuntamento elettorale di novembre 2020.

Il cambio euro-franco svizzero continua comun-



In poco più di un anno l'euro ha perso il 10% circa del suo valore contro il franco svizzero

que a esprimere una dinamica a favore della valuta elvetica. «Il rafforzamento - ha detto ieri al *Corriere del Ticino* **Bruno Chastonay**, consulente finanziario di Lugano - avviene in concomitanza per il franco e i metalli preziosi, riportando in auge il discorso dei beni rifugio».

Il tutto si lega - naturalmente - all'andamento dei mercati, alla forza del dollaro e agli scenari internazionali. L'esperto è però convinto che la situazione politica ed economica non sia così negativa e afferma che questa corsa ai beni rifugio potrebbe rallentare, riportando quindi il rapporto euro-franco entro fine anno sui livelli diversi da quelli odierni, attorno a una quota fra 1,15 e 1,18.

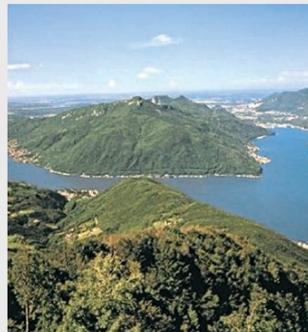
L'economia, si sa, non è una scienza esatta. Una cosa però, in questo frangente, appare chiara a tutti. L'attore principale della vicenda, ancora una volta, è la Banca Nazionale Svizzera (Bns), che ha più volte detto (senza però, al momento, agire in modo determinato) di voler frenare in qualche modo la corsa della moneta elvetica anche per «neutralizzare la concorrenza valutaria dei Paesi» della zona euro.

È evidente che l'azione della Bns deve comunque andare al di là del mantenimento dei tassi d'interesse sottozero. Le turbolenze mondiali sono tali che anche in presenza di condizioni negative, gli investitori preferiscono tenere in banca franchi.

A partire dal 1° gennaio 2020

Campione d'Italia abbandona l'Autorità di bacino del Lago Ceresio

Rastrellare ogni centesimo a disposizione. La crisi finanziaria di Campione produce un'altra "vittima". Il commissario prefettizio **Giorgio Zanzi** ha deciso di uscire dall'Autorità di bacino del Ceresio per gestire in futuro, in modo autonomo e diretto, i fondi ricavati dal demanio lacuale. Sin dalla fondazione, nel 2005, l'Autorità di bacino del Ceresio (che comprende anche i laghi del Piano e di Ghirila) ha sempre avuto sede nell'enclave. Non solo: la poderosa macchina amministrativa campionesa provvedeva alla gestione dell'Autorità, sgravando gli altri Comuni (9 in totale, 5 comaschi e 4 del Varesotto) di ogni incombenza burocratica. Acqua passata. Oggi



L'Autorità di bacino del Ceresio ha sede a Campione

Campione si ritrova con 17 impiegati e senza un soldo. Cioè che Zanzi ha deciso di uscire dall'Autorità a partire dal 2020. «Sono molto dispiaciuto e farò di tutto affinché Campione cambi idea - dice **Massimo Mastromarino**, sindaco di Lavagna Ponte Tresa e presidente dell'Autorità - l'enclave è strategica per le nostre politiche di sviluppo. Se vogliamo avere visioni di lungo periodo non possiamo fare a meno di Campione. Credo che alla base della scelta del commissario vi sia un equivoco: i fondi ricavati dal demanio sono vincolati, non possono essere utilizzati per coprire debiti. E poi mi chiedo: con quale personale gestiranno una partita così complessa?».

Il caso Manca la ricognizione imposta dalla Regione e i cui termini scadevano il 10 giugno
Aler, a Como graduatorie a rischio
Magatti: «Colpevole indifferenza di chi doveva occuparsene»

Il Comune di Como non ha fatto la ricognizione delle case popolari prevista dalla nuova legge regionale. A settembre, quando si riapriranno i bandi per l'assegnazione delle abitazioni, i comaschi non potranno accedervi. La denuncia, molto circostanziata, è dell'ex assessore ai Servizi sociali del capoluogo, **Bruno Magatti**, oggi consigliere di opposizione eletto nella lista *Civitas*.

«C'è qualcuno che si prende cura del bisogno di casa dei cittadini comaschi?», chiede Magatti.

Ovviamente, la domanda è retorica e serve all'esponente del centrosinistra per attaccare duramente la giunta del capoluogo, a suo avviso pericolosamente inerte rispetto a quanto previsto dalle stesse disposizioni di legge.

«L'amministrazione a trazione leghista, con in testa l'ex vicesindaco **Alessandra Locatelli** oggi ministro della Famiglia, non dà alcuna risposta a chi aspetta da anni la possibilità di un casa popolare a Como - dice Magatti - Le parole sono cicalecci, bugie che i fatti, impietosamente, svelano». I fatti di cui parla l'ex assessore prendono le mosse da una delibera della giunta regionale (la numero 45 del 2 aprile scorso) nella quale si indicava il 10 giugno quale termine ultimo, per i Comuni, per completare la "ricognizione" degli appartamenti disponibili. Una ricognizione necessaria affinché le Aler territoriali potessero aprire i bandi con le nuove regole.

«Questa ricognizione - attacca



Secondo Bruno Magatti il Comune di Como è inadempiente sulle graduatorie delle case popolari

Magatti - a Como e nei paesi dell'ambito di cui la città è capofila non è stata comunicata ad Aler perché, semplicemente, non è stata fatta». Sull'apposita piattaforma informatica attraverso la quale i cittadini devono immettere i propri dati per accedere alle graduatorie, «Como non c'è - dice l'ex assessore - Al contrario di Monza, ad esempio, e di molte altre città. Ho verificato i fatti in più sedi, e ne ho avuto conferma pure nella risposta a un "accesso agli atti" depositato il 17 giugno scorso al settore politiche sociali, oltre che da un colloquio con un fun-

zionario dell'Aler: nessun atto è stato prodotto da Palazzo Cernezzini».

La conclusione di Magatti è politicamente molto dura. «I cittadini comaschi con problemi abitativi, con redditi fragili o sfratto imminente, devono sapere che la declamata attenzione della Lega ai loro problemi è stata solo propaganda. Chi aveva il dovere di prendersi cura del problema era ed è assente. L'attesa per loro continuerà quindi ancora a lungo per la grave e imperdonabile indifferenza di chi si è preso cura soltanto della propria immagine e della propria scalata politica».



Magatti
 Chi aveva il dovere di prendersi cura del problema abitativo era ed è assente

Bollette pazze, ora si ragiona

Dopo il confronto con Alfa la popolazione chiede di capire i motivi degli aumenti

SAMARATE - Rabbia, disagi, spiegazioni, e ora l'avvio di una fase di normalizzazione. D'altronde del caso "bollette pazze", relative al consumo di acqua potabile, si è parlato a lungo. Con la cittadinanza arrabbiata per dei conti in certi casi spropositati rispetto alle aspettative.

Primi numeri ufficiali dello sportello

Certamente lo sportello aperto dalla società Alfa s.r.l, grazie anche all'impegno e al pressing del primo cittadino Enrico Puricelli, per due martedì consecutivi, il 2 e il 9 luglio, nell'atrio del palazzo municipale, ha contribuito a rasserenare gli animi della popolazione. D'altronde i tecnici Alfa si sono presentati e hanno risposto a tutte le rimostranze degli utenti. Molte situazioni sono state verificate e chiarite e in alcuni casi sono stati ammessi degli errori. Tematica di cui si è parlato inevitabilmente anche nell'ultimo consiglio comunale con il primo cittadino Enrico Puricelli che, in risposta a un question



La manifestazione di protesta dei samaratesi ai primi di luglio (foto Archivio)

time del consigliere comunale di maggioranza e onorevole Leonardo Tarantino, ha ricordato come «Il 2 luglio si sono presentati allo sportello Alfa 78 cittadini: dieci hanno chiesto la rateizzazione, mentre in quattro casi c'erano degli errori nella fatturazione». Senza dimenticare che qualche altra decina di cittadini si è presentata il 9 luglio.

Meno tensioni, più voglia di capire

Obiettivamente si respira meno tensione, ma la richiesta ora è di capire i problemi. C'è chi come Franco Lombardi ha ribadito di avere pagato 700 euro di bolletta nel 2019, quando l'anno precedente ne aveva pagati 342, e chiedeva

il perché di questa discrepanza. C'è anche chi, come Vincenzo Petrosino, storico dipendente per quarant'anni del comune, per oltre quindici messo comunale e oggi in pensione, ha sottolineato come si sia trovato a pagare il doppio dello scorso anno con la necessità di comprendere la tipologia di lettura e le motivazioni del divario. Infine c'è anche chi, come Maria Olivo ha rimarcato che «Quest'anno pago il doppio del 2018: Alfa mi ha detto che la lettura del contatore è corretta alla luce degli aumenti tariffari, ma io esco scornata», fermo restando che le tensioni e i disagi di un mese fa sembrano piuttosto lontani.

Anche perché molti cittadini sono andati non solo a Samarate, ma anche agli sportelli Alfa di Busto e di Gallarate e complessivamente il clima che si respira è più dialogante e meno conflittuale. Difficile dire se sarà la fine della puntata o solo un breve intervallo di una partita ancora da giocare.

Matteo Bertoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

L'economia sommersa vale 119 miliardi

ROMA - L'economia sommersa non dichiarata dalle persone fisiche ammonta in Italia a circa 119 miliardi di euro. E quanto emerge da uno studio del Dipartimento Economia impresa e società dell'università della Tuscia che ha es-

aminato i dati delle ultime dichiarazioni dei redditi, relative al 2017, confrontandoli con i consumi delle famiglie nello stesso anno. Esiste, rileva l'indagine, un divario del 17,5% tra il reddito disponibile degli italiani ed i loro consumi.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

Calano produzione e ordini

ANALISI CONGIUNTURALE UNIVA *Il presidente Grassi: «Serve una seria politica industriale»*

VARESE - Gli industriali varesini lo dicono senza mezzi termini: sono preoccupati. Il moderato recupero di diversi settori produttivi registrato nei primi tre mesi dell'anno ha lasciato spazio ad una situazione di maggiore incertezza, con alcuni comparti che segnalano un calo della produzione. È il quadro che emerge dall'indagine congiunturale riferita al secondo trimestre del 2019, elaborata dall'Ufficio Studi dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese. Permangono anche differenze tra i vari comparti del sistema produttivo della provincia di Varese, alcuni dei quali segnalano un calo congiunturale della produzione, mentre altri non mostrano una direzione univoca. Per quanto riguarda la produzione, nel secondo trimestre 2019, il saldo nelle risposte (ovvero la differenza tra la percentuale di imprese che dichiarano un miglioramento congiunturale della produzione e quelle che dichiarano un peggioramento) è stato negativo, facendo registrare un -6,7%.



Il presidente di Univa, Roberto Grassi, chiede la riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti

dustriale che si traduca in provvedimenti concreti già nella prossima Legge di Bilancio, a partire dalla riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti, che contribuirebbe a rilanciare la domanda interna». Una chiara sollecitazione al governo Lega-Movimento 5Stelle, ma anche un avvertimento: «È assolutamente da scongiurare l'aumento dell'Iva», sottolinea infatti il presidente degli industriali varesini, «che non farebbe altro



che deprimere ulteriormente i consumi e alimentare sfiducia e incertezza». Il 37,4% delle imprese intervistate ha registrato un peggioramento della produzione, il 30,7% un miglioramento, il 32% una situazione di stabilità. Positivo invece il dato relativo al grado di utilizzo degli impianti, in crescita del 2,3% rispetto ai primi tre mesi dell'anno. Non positiva nemmeno la situazione del portafoglio ordini che ricalca, con addirittura un leggero peggiora-

mento, l'andamento della produzione. Rispetto agli ordinativi complessivi, il saldo delle risposte è negativo, facendo segnare un -7,6%; il 42,1% delle imprese intervistate ha segnalato una riduzione, il 34,6% una crescita, il 23,3% una situazione stabile in confronto al trimestre precedente. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel secondo trimestre del 2019 sono state autorizzate circa il doppio di ore di cassa integrazione ordinaria rispetto allo stesso periodo del

2018; considerando tutte le tipologie di cassa integrazione, nel secondo trimestre dell'anno, l'incremento di ore rispetto al secondo trimestre dell'anno scorso è del 28,9%. Considerando tutto il primo semestre 2019, le ore autorizzate di cassa integrazione sono diminuite del 3,8% rispetto al 2018. Il comparto della moda evidenzia anche nel secondo trimestre dell'anno una debolezza congiunturale nell'andamento della produzione, strettamente legata al portafoglio ordini, meno dinamico soprattutto sui mercati esteri. Le imprese intervistate si aspettano una stabilizzazione dei livelli produttivi nei prossimi sei mesi. Il settore chimico-farmaceutico risulta l'unico comparto che segna un andamento congiunturale stabile rispetto a inizio anno; non brilla però il portafoglio ordini e le prospettive sulla produzione nel trimestre estivo sono negative. Le previsioni per i prossimi sei mesi sono improntate ad una riduzione dei livelli produttivi. Peggiora la situazione nel comparto gomma-plastica, che segnala una riduzione congiunturale dei livelli produttivi, riflettendo un andamento negativo del portafoglio ordini. Situazione variegata invece per quanto riguarda il settore metalmeccanico, dove le imprese si dividono quasi equamente tra chi ha segnato un aumento, chi una stabilità e chi una riduzione congiunturale dei livelli produttivi nel secondo trimestre 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti, l'Italia si ferma due giorni

SCIOPERO CGIL, CISL E UIL *Mercoledì stop a bus, treni e porti, venerdì tocca agli aerei*

ROMA - «Sciopero nazionale il 24 luglio in tutti i settori dei trasporti e il 26 luglio nel trasporto aereo». Lo ricordano Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti che hanno proclamato unitariamente la protesta «per dare sostegno alla piattaforma unitaria di proposte "Rimettiamo in movimento il Paese" indirizzata al Governo, per avviare un confronto su trasporti, infrastrutture per renderle efficienti ed efficaci, su regole chiare che impediscano la concorrenza sleale tra le imprese e che diano priorità alla sicurezza dei trasporti e sul lavoro, nonché alla tutela ambientale e sul diritto di sciopero». In particolare il 24 luglio lo stop interesserà tutti i settori: il trasporto pubblico locale (che sarà di 4 ore secondo modalità locali), ferroviario (fermi i treni per 8 ore dalle 9 alle 17), merci e logistica, trasporto marittimo

e i porti, le autostrade, i taxi, l'autonoleggio. Il 26 luglio toccherà al trasporto aereo, ad esclusione dei controllori di volo di Enav, per 4 ore dalle 10 alle 14. Per quanto riguarda il trasporto locale ed extraurbano, nel rispetto delle fasce orarie di garanzia lo stop si svolgerà secondo modalità differenti a seconda delle località. Tra le principali città, a Milano lo sciopero sarà dalle 18 alle 22, a Torino dalle 18 alle 22, a Genova dalle 11.30 alle 15.30, a Venezia dalle 10 alle 13, a Bologna dalle 11 alle 15, a Firenze dalle 18 alle 22, a Perugia dalle 17.30 alle 21.30, a Roma dalle 12.30 alle 16.30, a Napoli dalle 9 alle 13, a Bari dalle 12.30 alle 16.30, a Palermo dalle 9.30 alle 13.30.

Nel trasporto ferroviario sarà di 8 ore dalle 9.01 alle 17.01. Stop mezzo turno per ogni

turno nel settore degli appalti delle attività di supporto al trasporto ferroviario. Nel trasporto marittimo il personale viaggiante sui collegamenti con le isole maggiori si asterrà dal lavoro, nell'arco dell'intera giornata, da mezz'ora prima delle partenze e per 24 ore quello viaggiante sui collegamenti con le isole minori.

Nelle autostrade stop nelle ultime 4 ore del turno per il personale addetto agli impianti, alla sala radio e alla viabilità sottoposto alla legge 146 sullo sciopero mentre per un intero turno per il restante personale. Sciopero di 4 ore a fine turno per il personale Anas turnista delle sale e operativo sulle strade e per l'intera giornata il restante personale. Si fermeranno per una giornata anche gli addetti ai servizi di trasporto funerario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Il 26 luglio lo sciopero nazionale riguarderà il trasporto aereo (foto Ansa)